

Manfredonia: miliardi di danni causati dalla «nube» di arsenico

Drammatico telegramma del sindaco della città dauna alle autorità centrali - Migliaia di lavoratori sul lastrico - Ripresa la bonifica con acqua «dura» - Non pericoloso il pescato della zona

MANFREDONIA, 13 ott. «Provvedimenti urgentissimi» del governo e delle autorità locali vengono richiesti in un telegramma inviato oggi dal sindaco Magno al presidente del Consiglio, a vari ministri, ai gruppi parlamentari alla Regione ed al prefetto. Nel messaggio il primo cittadino della città dauna definisce preoccupante la situazione di Manfredonia e di Monte Sant'Angelo a causa dell'inquinamento da anidride arseniosa.

Soprattutto in merito ai danni economici, nel telegramma Magno afferma che «dal 27 settembre per 1.500 ettari è vietata qualsiasi attività agricola, zootecnica, industriale, artigianale, commerciale» e «per 4.500 ettari è ordinata la sospensione del pascolo, la raccolta dei prodotti del suolo e l'uso delle cisterne». «Solo l'agricoltura

— afferma il sindaco — ha subito la perdita di diversi miliardi. Circa duemila lavoratori dell'industria attendono la cassa integrazione».

«Numerose migliaia di lavoratori di vari settori — sono sul lastrico e nulla possono sperare da leggi ordinarie vigenti mentre è evidente l'intenzione dell'ANIC di resistere a richieste di risarcimenti». Il telegramma conclude affermando che «intanto la Regione e i comuni sono costretti ad assumere impegni di spese per accertamenti, vigilanza e disinquinamento, per miliardi. I comuni sono ancora privati di cassa depositi e prestiti anche dei mezzi per l'ordinaria amministrazione».

Hanno preso, intanto, avvio la scorsa notte le operazioni per il lavaggio della città, con acqua «dura» (contenente cioè

calce), prelevata, da automezzi dei vigili del fuoco, dell'Aeronautica militare e dell'azienda municipalizzata di nettezza urbana, in pozzi di una cava della periferia. Stamattina è piovuto abbondantemente per tre-quattro ore circa; gli unici effetti negativi — secondo quanto affermato da alcuni degli esperti — potrebbero essere stati provocati con l'afflusso dell'acqua piovana in mare, che avrebbe trascinato con sé l'anidride arseniosa. E' impossibile, però, accertarne la portata poiché, nonostante le disposizioni a suo tempo impartite, non è ancora entrato in funzione il gruppo di controllo dell'inquinamento marino.

Sono giunti, anche, i risultati di analisi compiute su una quantità di pesce che la Guardia di Finanza aveva sequestrato l'8 ottobre scorso

all'equipaggio di un peschereccio, sorpreso a pescare nella zona di mare considerata inquinata, antistante al «Petrochimico» dell'ANIC. Le analisi del NAS avrebbero accertato una presenza di 3,2 milligrammi di arsenico per chilogrammo, un tasso definito dagli esperti «non pericoloso». Analisi sono anche in corso su pesce pescato in altre località vicine.

Stamattina i sindaci di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, Michele Magno e Donato Troiano, si sono recati nell'ufficio del procuratore della Repubblica di Foggia, dott. Cafazzo, che li aveva convocato per ascoltarli nell'ambito dell'inchiesta che la magistratura sta svolgendo sulla fuoruscita dallo stabilimento della «nube» di arsenico.

Matteo Di Sabato